

I sondaggi prevedono nuovi cali della DC

Ora Strauss è ingombrante per i democristiani tedeschi

Non trova seguito tra gli elettori una campagna che punta sui temi della guerra fredda - Il leader bavarese minaccia di ritirare la sua candidatura

Strauss ha minacciato di ritirare la sua candidatura alla cancelleria nelle elezioni di ottobre. Siamo all'ennesima rissa nel campo democristiano tedesco. Il capo della CDU bavarese accusa i conflatelli della CDU di atteggiarsi alle spalle, di sabotare lo stile e il metodo della sua campagna.

La sconfitta democristiana nelle elezioni regionali della Saar e della Nord Renania-Vestfalia lascia ben poche ragioni di fiducia. Strauss si muove con difficoltà contro un avversario che può presentarsi il lusso di non prendere troppo sul serio. Il terreno della politica interna offre all'opposizione scarsi punti d'appoggio per l'attacco alla coalizione governativa.

È un camaleonte che si adagia a ogni ambiente... Il primitivismo della concezione storica mondiale di Schmidt — che non conosce né la continuità della storia né le sue connessioni geografiche — è un vero pericolo per la Germania e per l'Europa degli anni 80. I despotti del Cremlino conducono il gioco, ma Schmidt non è il loro antagonista, ma la loro pedina.

rimentato e un politico cinico ma avvertito come il capo dei democristiani bavarese. La snobatezza della sua presunzione è la sola caratteristica che egli alla fine mette in mostra. « Voi mi conoscete — dice di sé al congresso di Berlino —, io posso dirvi quel che dico e dico quel che penso ».



Josef Strauss



Helmut Schmidt

Nella Saar e nella Nord Renania-Vestfalia Strauss si è confermato come un oratore delle posizioni democristiane. È l'ossessiva polarizzazione della campagna elettorale da parte della CDU/CSU (il « duello Schmidt-Strauss ») a si è rivelata del tutto controproducente. L'avversario non si cura del suo stotterio nei congressi, sui giornali e negli stadi. « Possiamo vincere perché vogliamo vincere e vinceremo perché vogliamo vincere », tambureggia Strauss.

È anche il « Rheinischer Merkur » di Coblenza, organo della curia vescovile, sollecita Strauss a passare la mano, cioè la candidatura, « a un uomo che lo liberi non dalla lotta elettorale, ma dal confronto con Schmidt ».

Fedeli fino alla sconfitta

La « Frankfurter Allgemeine Zeitung » ha scritto di recente: « La sola cosa inspiegabile sarebbe che i dirigenti della CDU/CSU, compreso Strauss, dopo una spietata divisione arrivassero alla comune conclusione che un cambio del candidato cancelliere, per rischiosa che possa essere un'operazione così tardiva, aprirebbe all'opposizione una maggiore prospettiva di restare almeno il gruppo parlamentare più forte nel Bundestag, dopo le elezioni d'autunno ».

Se i democristiani della Bundesrepublik riusciranno davvero a liberarsi di un personaggio irritante e intrinsecamente potente, come Strauss è cosa incerta. Sicuro invece appare il desiderio di una parte sempre più vasta di cittadini della RFT di non vederlo insediato nella carica di cancelliere federale.

Giuseppe Conato

Il vertice comunitario di giovedì

I « nove » di fronte al monito di Carter per il Medio Oriente

Incertezza e cautela dopo il duro attacco del presidente USA — L'insolito viaggio di Colombo a Washington

ROMA — È per lo meno insolito che il presidente di turno del Consiglio della Comunità, alla vigilia di un « vertice » europeo, voli a Washington a consultarsi con gli americani. Eppure è proprio quello che farà Colombo, in partenza domani per gli USA, da dove non tornerà che mercoledì, appena in tempo per raggiungere Venezia.

La sgradevole impressione che il ministro degli Esteri italiano, attuale presidente del consiglio CEE, sia corso dai capi della Casa Bianca a riferire (e a ricevere « consigli ») sullo svolgimento dei lavori del Consiglio europeo, e in particolare sul punto che più dà fastidio a Carter, quello della iniziativa europea sul Medio Oriente, non potrà non aggiungere disagio a un incontro che ha già nelle premesse non poche ragioni di imbarazzo.

Dalle parole ai fatti

L'esigenza di fare un passo avanti nell'approccio alla questione mediorientale è maturata da tempo fra i paesi della Comunità, non fosse che per permettere all'Europa di svolgere un gioco un po' più sciolto in una zona del mondo alla quale la legge — oltre a quelli storici e geografici — anche i vincoli della sua dipendenza dal petrolio e della cooperazione economica e finanziaria con i paesi che lo producono.

Ed ecco che, poco più di una settimana prima della riunione del Consiglio europeo, che dovrebbe varare l'iniziativa dei nove, secondo un impegno assunto dal precedente « vertice » di Lussemburgo, giungono da Washington i fulmini di Carter: gli europei non si mischino nei fatti mediorientali, esclusa riserva di caccia americana.

Bisogna dire che al rude richiamo all'ordine, molte delle ambizioni europee sembrano essere precocemente avvizite, prima ancor di essere venute alla luce. Se sono vere le indiscrezioni trapelate l'altro giorno dalla riunione dei direttori politici dei nove ministeri degli Esteri, riuniti a Villa Madama per preparare il documento per i capi di governo sul Medio Oriente, i passi indietro rispetto alle intenzioni iniziali sarebbero già notevoli.

Già l'Italia ha retto assai poco brillantemente il suo semestre di presidenza della CEE. Cossiga si è presentato al Consiglio di Lussemburgo subito dopo essere sopravvissuto per il rotto della cuffia ad una crisi di governo. Oggi torna a Venezia con l'incognita del giudizio delle Camere sull'affare Donat Cattin. Se, in queste condizioni, Colombo si presterà a farsi portavoce degli ordini della Casa Bianca, è certo che chiuderemo il semestre di presidenza italiana con una delle pagine più ingloriose della nostra azione internazionale.

Un richiamo paralizzante

A giustificare una cautela che sembra paralizzare la nostra diplomazia in un campo, come quello del Medio Oriente, in cui una sia pur modesta tradizione di apertura l'avevamo acquisita, si parla del « richiamo alla solidarietà occidentale » che risuonerebbe più forte oggi, in un momento di tensione internazionale, e che ci impedirebbe, in sostanza, di fare cose sgradite agli americani.

Vera Vegetti

Conclusi i colloqui fra Okita e Colombo

ROMA — A conclusione della visita di lavoro di due giorni in Italia, il ministro degli Esteri giapponese Saburo Okita è ripartito ieri mattina alla volta di Tokio, via Amsterdam. Nei suoi colloqui con il ministro degli Esteri Colombo, Okita ha toccato tutti i temi dell'attualità internazionale (Afghanistan, Medio Oriente, Iran, ecc.) nonché i problemi relativi alla preparazione del vertice economico di fine giugno a Venezia.

Una « chiara identità di vedute » ed una serie di « significativi punti di convergenza » fra la CEE e il Giappone. Si ricorderà, fra l'altro, che Tokyo si è di recente associata alle decisioni della CEE sulle sanzioni nei confronti dell'Iran.

Huang Hua in visita in quattro Paesi europei

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua è partito ieri da Pechino per una visita in quattro Paesi europei. Ma è stato notiziato l'agenzia ufficiale Nuova Cina. Huang Hua si recherà successivamente in Svezia, Norvegia, Danimarca e nella Repubblica federale tedesca.

La visita viene considerata dagli osservatori con particolare interesse, perché conferma la volontà di Pechino di proseguire ed estendere la sua politica di dialogo con l'Europa, testimoniata in modo eloquente dalle visite compiute nei mesi scorsi in vari Paesi europei (fra cui l'Italia) dallo stesso presidente Hua Guofeng.

Il sindaco di Nablus invitato in Francia

PARIGI — Con un gesto che assume un carattere chiaramente politico, il presidente francese Giscard d'Estaing ne ha offerto di accogliere in un ospedale francese il sindaco palestinese di Nablus, Bassam Shakra, rimasto mutilato di entrambe le gambe in seguito all'attentato terroristico di lunedì scorso. Come si sa, nei giorni scorsi le condizioni di Shakra si sono aggravate, dopo l'amputazione delle gambe, per il sopravvenire di una cancrena; avendo lo stesso Shakra rifiutato di essere ricoverato nell'ospedale israeliano di Hadassa a Gerusalemme, i suoi familiari lo hanno fatto trasportare ad Amman. Shakra abbisogna di ulteriori delicate cure e forse di un nuovo intervento chirurgico.

La Francia, come è noto, ha duramente condannato gli attentati terroristici contro i sindaci palestinesi di Cisgiordania. La notizia dell'invito a Bassam Shakra è stata riferita dal giornale Quotidien de Paris, il quale afferma anche che la consorte del sindaco di Nablus ha ringraziato il capo dello Stato francese ed ha confermato che Shakra sarà trasferito a Parigi a fra poco.

Advertisement for Johnson Wax Rally car wax. Text: 'Auto nuova... paghi da bere? Macché nuova... l'ho lucidata con Rally! Rally: un'auto sempre come nuova. Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da così... a così. Rally pulisce, lucida e protegge. È garantito dalla Johnson Wax'.

Advertisement for Johnson Wax Rally car wax. Text: 'Riservato agli Automobilisti con auto metallizzate. Rally Nuova formula speciale Johnson Wax Rally cera per auto metallizzate. Rally: un'auto sempre come nuova. Garantito dalla Johnson Wax'.